Riccardo Pasqualin, *La sposa bianca di Ousmane di Mariama Bà* [Recensione], in *Sololibri.net*, 04/06/2021: La sposa bianca di Ousmane - Mariama Bà - Recensione libro (sololibri.net)

La sposa bianca di Ousmane di Mariama Bà

Recensione di Riccardo Pasqualin

Nel 2014 Giovane Africa Edizioni ha pubblicato il romanzo ***La sposa bianca di Ousmane*** della scrittrice senegalese **Mariama Bà**, tradotto in italiano da Antonella Beri. L'autrice è nata a Dakar nel 1925 da una famiglia benestante e istruita, rimasta orfana è stata cresciuta dai nonni, educata alla conoscenza della lingua francese e ai dettami della religione islamica. Come letterata, nei suoi 55 anni di vita, si è fatta conoscere per le sue battaglie contro la disparità tra i sessi e la poligamia, e ha sempre inteso la sua arte come strumento di lotta per i diritti femminili. Ciononostante l'intellettuale dakarese ha mantenuto un atteggiamento a tratti critico nei confronti del termine "femminista", che riteneva distante dalla realtà africana e troppo legato al contesto "occidentale".

Secondo le consuetudini del suo paese, Mariama avrebbe potuto interrompere gli studi in tenera età, ma scelse di continuare a coltivare il suo talento e ne diede prova in due libri che hanno ottenuto successo anche oltreconfine, col plauso di eminenti giurie internazionali. Tra questi *La sposa bianca di Ousmane* è stato pubblicato postumo, nel 1981, poiché l'autrice morì di cancro nei mesi precedenti alla sua uscita. In alcuni riassunti brevi la trama del romanzo è spesso semplificata come racconto dell'amore tra un africano e una ragazza francese, ma la struttura della narrazione è assai più complessa e ambiziosa: questo è uno scritto di denuncia, che smonta la cultura e i modelli sociali del Senegal con delle critiche intelligenti e sottili, che trafiggono come un fioretto.

I protagonisti dell'articolata storia d'amore sono Mireille, figlia di un diplomatico francese che lavora a Dakar, e l'autoctono Ousmane, nato da un invalido di guerra (reduce del secondo conflitto mondiale) e una casalinga analfabeta. I due giovani si conoscono durante i loro studi, ma una volta scoperta la relazione i genitori della ragazza la rimandano in Francia, nella speranza di separare per sempre la coppia. In questa prima parte del romanzo i principali temi sociali affrontati sono l'educazione tradizionale maschile nella cultura senegalese, che non prevede che i bambini vengano abituati ad aiutare le madri nelle faccende domestiche, e il razzismo dei colonizzatori.

Tornata controvoglia in patria, Mireille si tiene in contatto epistolare col fidanzato lontano e partecipa alle proteste del maggio del '68, prendendo parte ai disordini e trasformandosi in una

teppista, unendosi a insensati atti di violenza e di vandalismo. Contemporaneamente, anche Dakar è attraversata dalle rivolte degli studenti:

> "*Una cieca violenza si levò nell'aria: sindacalisti e disoccupati, delinquenti e nullafacenti, tutti uniti nella stessa battaglia contro le forze dell'ordine".*

Tuttavia, in questo periodo il personaggio di Ousmane pare compiere un percorso di crescita che lo porta ad assumere posizioni rigidamente conservatrici.
Intanto, la passione degli amanti non si estingue e i due innamorati riescono a ricongiungersi, Ousmane sposa la ragazza e la porta con sé in Africa, ma pretende che ella si converta all'Islam:

> "*Avrebbe dovuto seppellirsi viva per poi resuscitare nel corpo di un'altra donna che avesse preservato solamente le sue sembianze fisiche".*

La giovane "bianca" è da tempo atea e nel Cristianesimo vede troppe limitazioni, ma sceglie di avvicinarsi alla fede islamica senza alcuna convinzione e senza meditare sulle conseguenze delle sue scelte.
La nuova vita della sposa si rivela presto un disastro: quando era più giovane, infatti, vergognandosi della sua indigenza, il marito non le aveva fatto incontrare la sua famiglia e l'aveva tenuta lontana dall'ambiente da cui proveniva. Mireille, ingannata, ha di fatto sposato uno sconosciuto. La bianca non sa nulla dei musulmani senegalesi:

> "*Ousmane, intransigente, costrinse Mireille senza pietà a rispettare le loro usanze nei doveri religiosi".*

Così l'europea si trova improvvisamente immersa in una società in cui le donne sono serve dei loro sposi e in cui l'oppressione è giustificata con la religione. "*Perché tradirla?*" afferma senza problemi Ousmane:

> "*Oltre a mia moglie posso tranquillamente sposare una Nera, visto che sono musulmano".*

"*Le donne dell'Eden celeste, incomparabili in bellezza e virtù*" osserva la romanziera, "*rinforzavano [nei maschi musulmani] il coraggio e confermavano le loro inclinazioni libertine*". La sfortunata francese, invece, era cresciuta con un'altra concezione della famiglia, fin dall'infanzia era stata abituata a muoversi "*in un mondo in cui si poteva accettare dagli altri solo ciò che era ammissibile*" e il cambiamento del marito, sempre più maleducato, freddo e disattento nei suoi confronti, la sconvolge.

In questa seconda parte dell'opera le vicende si fanno drammatiche, qui la critica è rivolta al razzismo dei neri verso la donna bianca, alla società senegalese e alle degradanti abitudini diffuse anche tra i maschi scolarizzati e di condizione più agiata.

Ne deriva una supplica implicita per il raggiungimento di un maggior progresso sociale; la figura che indica la direzione da percorrere è quella di un senegalese emancipato che ammonisce Ousmane per la sua ottusità: un uomo libero e indipendente, che nessuno ha mai visto in moschea, che non indossa l'abito tradizionale, che beve vino e mangia maiale, che conserva i suoi guadagni per la famiglia anziché sperperarli nell'ozio con i suoi amici e considera le donne sue pari. Rispettare la propria moglie e lasciarla libera di scegliere non significa essere "colonizzati", ma progredire verso un mondo più giusto. Le conquiste femminili non sono merce straniera, ma fondamenti di civiltà.

Non è il caso di rivelare altro al lettore, la sua curiosità non va rovinata e troverà certamente appagamento in questo volume così ben scritto e concepito, redatto con uno stile elegante e maturo, in grado di creare delle scene che emozionano per il loro assoluto realismo. L'educazione greve, l'ambigua promiscuità e la frusta della scuola coranica, i contesti familiari castranti, la povertà, il disincanto, l'allontanamento dalle utopie giovanili e il crollo delle illusioni affettive compongono un ciclo in cui la psicologia e l'evoluzione dei personaggi sono indagate magistralmente. Tra queste pagine la miseria morale, la superficialità, l'invidia, l'amore e l'odio sono resi in maniera eccezionale.

La sposa bianca di Ousmane non è un libro (banalmente) femminista, esso contiene delle analisi ben più trasversali, che scuotono sia gli uomini che le donne e spingono a interrogarsi seriamente: è un testo che parla dell'Africa, ma che può toccare la coscienza di tutti.